

Narcotraffico e tentacoli oltreconfine. I business delle famiglie della Ionica

Sul Mandamento Ionico la Dia non ha dubbi: «Le cosche o confermano la loro spiccata propensione per il traffico internazionale di stupefacenti, riuscendo a movimentare grandi quantitativi di droga grazie ai consolidati rapporti instaurati con i fornitori stranieri». Poco di nuovo sotto il sole: tentacoli ovunque, droga e affari sporchi.

«Per quanto attiene alla mappatura geo-criminale delle consorterie - scrive la Direzione investigativa antimafia - si richiama in primo luogo il locale di Platì nel cui ambito le cosche federate Barbaro-Trimboli-Marando annoverano proiezioni operative nel nord Italia». Nel locale di San Luca «risultano egemoni le cosche Pelle-Vottari-Romeo e Nirta-Strangio».

«San Luca è da sempre considerata la “mamma” di tutti i locali di 'ndrangheta, nonché custode della tradizione, della cosiddetta saggezza e delle regole istitutive che costituiscono il patrimonio dei valori di tutte le cosche. Elementi - annota la Dia - suggellati dalla presenza del santuario della Madonna di Polsi che è divenuto noto per quelle riunioni dei vertici delle consorterie 'ndranghetiste provenienti da tutto il mondo durante le quali si definirebbero le strategie affaristiche, criminali e strutturali, si stringerebbero alleanze e si dirimerebbero controversie». E «ampiamente consolidate risultano le proiezioni delle consorterie sanlucote anche fuori regione», mentre «frequenti sono anche i rapporti di collaborazione tra cosche sanlucote e sodalizi di diversa matrice mafiosa anche nella dimensione transnazionale».

Nel locale di Africo «risulta egemone la cosca Morabito-Palamara-Bruzzaniti che sarebbe anche fortemente proiettata oltre i confini regionali». Nel locale di Siderno «è attiva, in contrapposizione ai Costa, la cosca Commisso che continuerebbe a conservare una spiccata vocazione a perseguire all'estero i propri interessi criminali, soprattutto in Canada». Nel locale di Marina di Gioiosa Ionica «operano gli Aquino-Coluccio e i Mazzaferro che annoverano proiezioni operative nel centro-nord del Paese e oltreconfine». Per ciò che concerne il locale di Gioiosa Jonica, «si segnalano gli Ierinò e la cosca Scali-Ursino/Ursini vicina ai Costa di Siderno».

Nell'area di Monasterace e in quelle limitrofe di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini «è operativa la cosca Ruga-Metastasio-Leuzzi che sarebbe legata ai Gallace della vicina Guardavalle (Cz)». Nel comune di Caulonia «sono presenti anche i Vallelunga». Le dinamiche raccontano, ancora, che «le cosche Cataldo e Cordì, dopo quarant'anni di faida tra le più cruente della storia della 'ndrangheta, sembrerebbero aver trovato un equilibrio nella spartizione del comprensorio di Locri a cui si sarebbero attenuti anche i sodalizi Aversa-Armocida, Ursino e Floccari».

Nel comune di Sant'Ilario dello Jonio «permarrebbe attiva la cosca Belcastro-Romeo», mentre nel comune di Careri «sono presenti le famiglie Cua-Riziero, Ietto e Pipicella». A Bruzzano Zeffirio «eserciterebbe la propria influenza la cosca Talia-Rodà», a Palizzi «risultano attivi i Vadalà-Scriva e i Maisano». Ad Antonimina

«sarebbe attiva la cosca Romano», ad Ardore i Varacalli, a Ciminà, Cirella di Platì e Canolo «risulterebbero rispettivamente attivi i Nesci e gli Spagnolo, i Fabiano e i Raso».